

CA1  
EA944  
C11  
#6/1981  
DOCS

# canada contemporaneo

LIBRARY E A / BIBLIOTHÈQUE A E



3 5036 01029945 4

**VILLENEUVE  
CAMPIONE DELLA FERRARI**

**LA PIOGGIA ACIDA:  
MINACCIA ALL'ECOLOGIA**

**PROBLEMI DEL NORD**

**LAYTON E GUSTAFSON,  
DUE MONDI POETICI**

**NUOVE TENDENZE  
DELL'IMMIGRAZIONE**



ANNO II - N. 6 - LUGLIO-AGOSTO 1981  
Spedizione in abbonamento  
postale Gruppo IV / 70  
Pubblicazione edita  
dall'Ambasciata del Canada

Marl

EG

# PIOGGIA ACIDA

**L'inquinamento che viene da lontano è una minaccia diffusa che richiede urgenti provvedimenti a livello internazionale.**

In materia di ecologia, il vocabolario è in continua evoluzione e registra costanti aggiunte di termini nuovi; purtroppo questo arricchimento lessicale corrisponde molto spesso a un ulteriore impoverimento ambientale perché quasi sempre la parola che entra nell'uso comune denuncia l'esistenza di un nuovo male che viene ad affliggere la già tanto malandata crosta terrestre. Certamente fino ad oggi poche persone avranno sentito parlare di «pioggia acida». La pioggia poteva essere rinfrescante, torrenziale, leggera, o al massimo «argentina» come la volevano i poeti, ma «acida» mai. Invece essa esiste, non solo, ma rappresenta una delle più gravi minacce che incombono sui paesaggi nordici. Le prime avvisaglie di questo fenomeno furono avvertite in Svezia agli inizi degli anni settanta quando si cominciò a no-

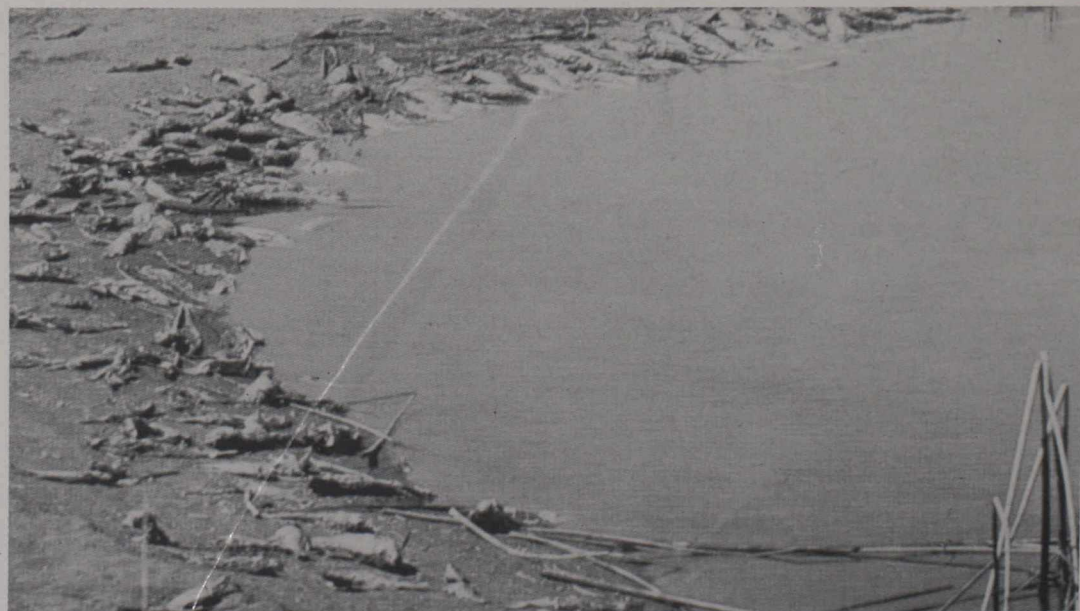
tare una grande moria di pesci nei laghi, le cui acque limpide e chiare non tradivano alcuna alterazione. Dopo lunghe analisi si riuscì a stabilire che il grado di acidità delle acque era enormemente salito fino a spegnere qualsiasi forma di vita. Non essendoci insediamenti industriali nelle vicinanze se ne dovette dedurre che il pericolo veniva questa volta da lontano e che le cause andavano ricercate altrove, tra i grandi giacimenti minerari dell'Europa centrale. Dalle ciminiere delle fabbriche, delle fonderie, delle centrali energetiche, gas carichi di diossina sulfurea e di ossidi di nitrogeno salgono ogni giorno verso il cielo e, trascinati dai venti, viaggiano per centinaia di chilometri sopra le nostre teste. A contatto con il vapore acqueo delle nuvole, i gas, attraverso un procedimento chimico, si trasformano in una sostanza

ricca di acido solforico e nitrico, e ricadono sulla terra sotto forma di pioggia.

Ecco, dunque, la cosiddetta «pioggia acida». Mentre alcuni terreni contengono sostanze atte a neutralizzarne gli effetti negativi, altri, specie quelli rocciosi che non permettono un rapido assorbimento, ne risentono profondamente. Le fresche acque che tra mille rivoli si riversano nei laghi hanno l'effetto di tonnellate d'aceto scaricate da una nave. I primi a risentirne sono i molluschi, i piccoli anfibi, le larve, poi i pesci perdono la fertilità, i nuovi nati subiscono deformazioni, il plancton diminuisce finché a poco a poco ogni forma di vita nel lago scompare.

Il grido di allarme che veniva dalla Svezia, fu presto recepito anche in Canada dove nell'Ontario e nel Quebec molti laghi cominciavano a diventare specchi cristallini senza vita. Purtroppo il problema non era strettamente locale e quindi non poteva essere affrontato unilateralmente. Infatti la pioggia mortale nasceva al sud, tra i massicci insediamenti industriali degli Stati Uniti. In realtà, dei 30,7 milioni di tonnellate di diossina sulfurea che ogni anno vengono scaricati nell'atmosfera del continente nord americano, 25,7 hanno origine negli Stati Uniti e solo 5 in Canada; così come dei 24 milioni di tonnellate di ossido di nitrogeno,

**Le rive di questo lago privo di vita sono una palese dimostrazione dei danni ecologici apportati dall'inquinamento.**



In copertina:  
Gilles Villeneuve  
Foto:  
M. Frassinetti/AGF

**canada**  
contemporaneo

ANNO II - N. 6  
LUGLIO-AGOSTO '81

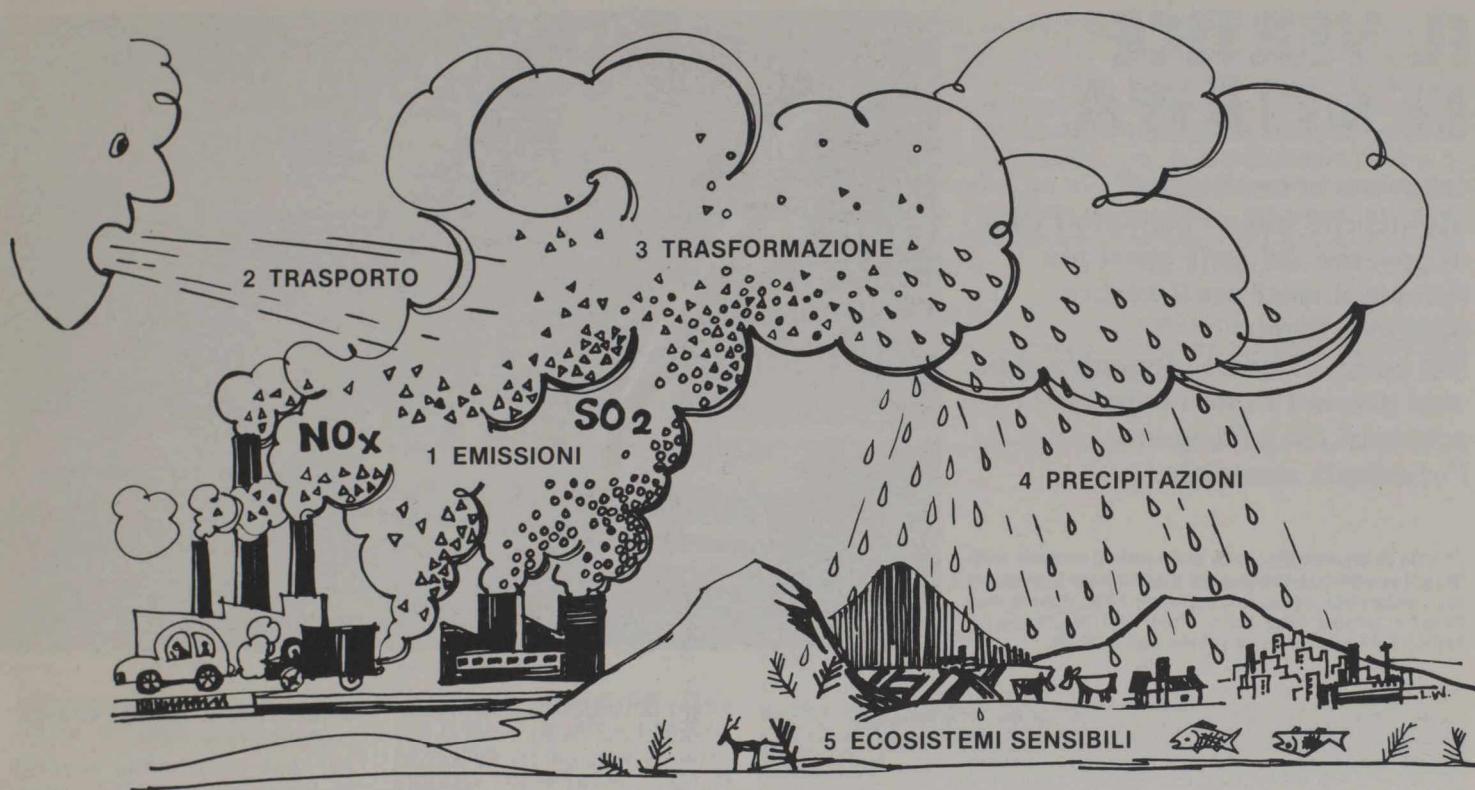
## SOMMARIO

- La pioggia acida (pagg. 2-3)
- Il vertice di Ottawa (pagg. 4-5)
- Elezioni provinciali (pag. 5)
- Irving Layton e Ralph Gustafson, due mondi poetici (pagg. 6-7)
- Villeneuve, campione della Ferrari (pag. 8)
- Il Nord: mito e promessa (pagg. 9-10-11)
- Quebec, capitale antica e moderna (pagg. 12-13-14)
- Immigrazione: nuove tendenze (pag. 15)
- Visita in Italia del Ministro degli Esteri canadese (pag. 16)

**Pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia.**  
**Amministrazione:**  
**David Anido,**  
**Addetto culturale;**  
**Gilbert Reid,**  
**Agente responsabile.**

Direttore responsabile:  
Sandro Baldoni.  
Redazione a cura  
di Simona Barabesi  
Realizzazione  
grafica: Hilde Micheli

Tipolitografia  
Arte della Stampa



22 milioni sono imputabili a fonti americane e solo 2 a quelle canadesi.

Questioni del genere, con implicazioni di tipo sociale, ambientale ed economico, sono di difficile soluzione anche se limitate nel tempo e nello spazio. Figuriamoci quando i risultati sono a lunga scadenza e le parti in causa sono addirittura nazioni diverse, come nel caso del Canada e degli Stati Uniti. Si sono fatte molte dichiarazioni di buona volontà, si sono iniziati studi, abbozzati accordi, promossi interventi, ma intanto i laghi seguitano a morire, e l'habitat naturale subisce delle modifiche che ne sconvolgono la vita animale e vegetale.

In un primo momento un rimedio parziale sembrava possibile con l'immissione di un certo quantitativo di calce nelle acque «infette», ma l'operazione costosa e impraticata quanto mai, ha rivelato i suoi limiti e si è dimostrata pressoché inutile.

L'unico esempio incoraggiante in questo campo ci viene dal Giappone che, facendo paradossalmente uso di tecnologie americane, è riuscito a conciliare lo sviluppo industriale del paese con la salvaguardia dell'ambiente. Già nel 1978 in

Giappone erano in funzione 500 depuratori che riuscivano a distruggere il 90% dei gas prodotti dalle centrali a carbone e a petrolio. Il personale addetto alla loro manutenzione è altamente specializzato per permettere un regolare funzionamento; chi non si attiene ai severi regolamenti anti-inquinamento viene pesantemente tassato; inoltre dall'attività depuratrice, notoriamente piuttosto costosa, si riesce a ricavare anche un piccolo utile. Infatti le scorie delle fornaci e delle centrali vengono usate per un sottoprodotto del gesso con cui costruire blocchi da costruzione.

Il governo canadese, cosciente del pericolo che l'intensificazione di «pioggia acida» rappresenta, ha stanziato 41 milioni di dollari in quattro anni per combattere questo fenomeno e un'azione parallela è portata avanti a livello provinciale. Lo scorso agosto, Stati Uniti e Canada emisero congiuntamente un documento di intenti, annunciando la negoziazione di un accordo sulla qualità dell'aria. Resta solo da augurarsi il passaggio ad una fase esecutiva finché la situazione può ancora essere tenuta sotto controllo. \*

### John Roberts: la necessità di un'azione internazionale coordinata.

John Roberts, il Ministro canadese dell'Ambiente, parlando all'Associazione Americana per il Progresso Scientifico all'inizio dell'anno, ha definito «semplicemente disastroso» l'effetto della pioggia acida sui laghi del Canada orientale, ed ha invocato un pronto intervento bilaterale. Ecco alcuni estratti del suo discorso:

«Il problema della pioggia acida sta nel fatto che il nostro attuale livello di conoscenza in materia è ancora considerato in alcuni ambienti insufficiente per giustificare un'azione di controllo. È per questo che il Governo Federale ha aumentato il bilancio destinato alla ricerca sulla pioggia acida a 50 milioni di dollari per i prossimi 4 anni. Tuttavia, il Governo canadese e quello delle province più seriamente colpite dal fenomeno, sono del parere che ne sappiamo abbastanza per capire che bisogna agire immediatamente per ridurre le sostanze inquinanti. Il vero problema è sapere come ridurre queste emissioni. La nostra tecnologia, oggi, ci metterebbe in grado di considerarle cose del passato. Il problema è esclusivamente di volontà politica.

In Canada pensiamo di avere la volontà di agire. Poco tempo fa, per esempio, il parlamento canadese ha passato all'unanimità un emendamento alla legge per l'Aria Pulita che concerne il trasporto a lungo raggio di inquinanti.

Ci stiamo muovendo per ridurre le emissioni da parte dell'industria canadese e su questo punto ci siamo impegnati.

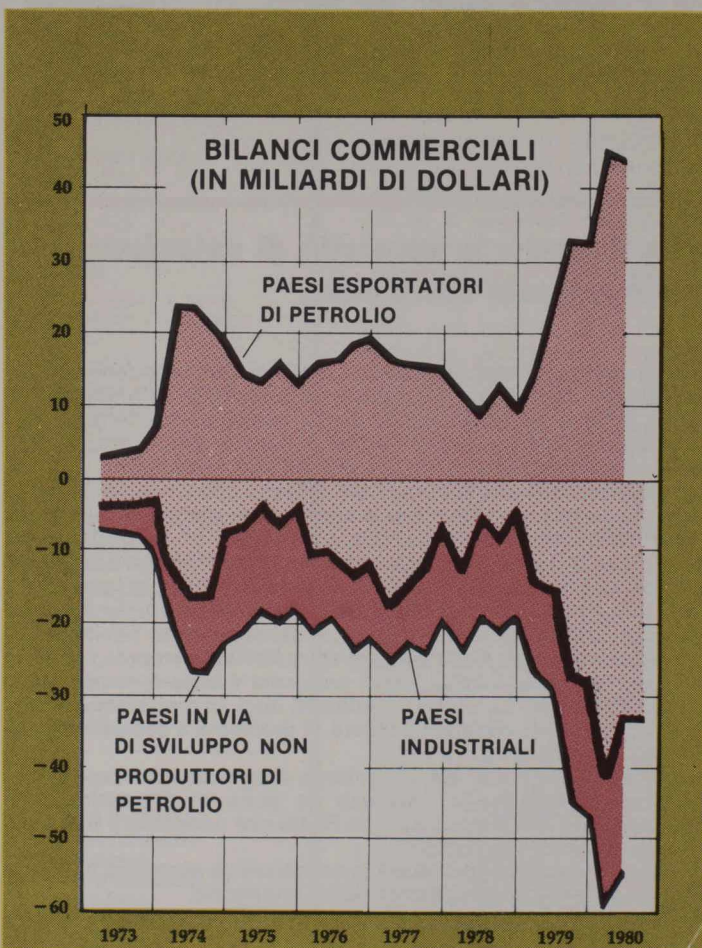
Ma la pioggia acida è un problema internazionale. Gli inquinanti non rispettano le frontiere. Anche se noi fossimo capaci di eliminare completamente le nostre emissioni, continueremmo a ricevere più di sei milioni di tonnellate di sostanze chimiche dagli Stati Uniti — sei milioni di tonnellate che la tecnologia di oggi potrebbe eliminare o almeno ridurre a livelli di sicurezza. Come politico alle prese con un problema che nasce al 50% fuori dei nostri confini, posso soltanto sperare nei necessari ingredienti della volontà politica per arrivare a una soluzione internazionale del problema... Lasciatemi sottolineare ancora una volta l'estrema urgenza della questione».

# IL VERTICE DI OTTAWA

Ottawa e la residenza di Montebello hanno ospitato i capi di governo dei sette paesi più industrializzati per il vertice indetto a luglio.

Nel corso di questo incontro sono stati discussi i molti e gravi problemi che affliggono l'economia mondiale.

La villa di Montebello, dove si è svolto il recente vertice, è il più grande edificio del mondo fatto interamente in tronchi di legno. Costruita nel 1930, questa residenza si trova a circa cento chilometri da Ottawa, nascosta tra i boschi delle colline Laurentides.



Questo grafico rappresenta alcuni problemi fondamentali che il sistema economico mondiale si trova a fronteggiare a causa dell'enorme «surplus» dei paesi produttori di petrolio e del corrispondente deficit dei paesi industriali e dei paesi sottosviluppati non produttori di petrolio. Questo divario crea il problema del «riciclaggio», che consiste nel tentativo di trasferire, tramite i mercati e le istituzioni finanziarie internazionali, il «surplus» per coprire le situazioni deficitarie e così rendere possibile la crescita del commercio. Inoltre, questo squilibrio implica gravi problemi nella bilancia dei pagamenti di molti paesi e una forte instabilità nel sistema monetario internazionale.

Dopo la conferenza di Bretonwoods che si svolse verso la fine della seconda guerra mondiale, furono istituiti vari organismi preposti alla regolamentazione dell'economia internazionale, tra i quali il Fondo Monetario Internazionale, la banca mondiale e una serie di organizzazioni atte a promuovere il commercio e stabilizzare il sistema monetario internazionale nonché a pianificare gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. In questo contesto si inserì anche il piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa, che ha operato dal 1948 al 1952.

Nei decenni successivi i paesi industrializzati occidentali hanno conosciuto un periodo di espansione economica senza precedenti nella storia. Purtroppo questa crescita, che sembrava senza limiti di sorta, agli inizi degli anni '70 ha subito un rallentamento e una concatenazione di eventi diversi ha portato difficoltà economiche in tutto il mondo.

L'enorme aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, il rallentamento della produzione, e il susseguente alto tasso di disoccupazione hanno sollevato una serie di problemi sia a livello sociale che economico. Benché pesantemente avvertita nei paesi maggiormente industrializzati, le conseguenze più serie della crisi si sono riversate soprattutto sui paesi in via di sviluppo la cui fragile economia si è trovata aggravata da pesanti

deficit, fino a sfiorare talvolta l'orlo del fallimento.

Per dare una risposta ai gravi problemi economici del nostro tempo si è reso necessario uno stretto coordinamento tra i paesi industrializzati e una serie di incontri al vertice cui hanno preso parte Francia, Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Germania, Italia e Canada.

Ecco brevemente la storia di questi incontri, che hanno inciso sull'economia mondiale:

## Rambouillet, novembre 1975

Nel 1973, dopo la guerra del Kippur e l'improvviso quanto pesante aumento del prezzo del petrolio da parte dei paesi dell'OPEC, i principali paesi industrializzati si sono trovati a fronteggiare una recessione economica contraddistinta da un elevato tasso di disoccupazione e da un'inflazione galoppante. Durante l'estate del 1975, il Fondo Monetario Internazionale che cercava di raggiungere un accordo su una serie di interventi monetari atti a superare la crisi, fallì nel suo intento e l'allora Presidente francese, Valerie Giscard D'Estaing, propose un incontro al vertice per risolvere i problemi sul tappeto. Nel novembre 1975, quindi, i capi di governo di Giappone, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna e Italia si riunirono a Rambouillet con lo scopo di rilanciare la ripresa economica nel quadro di politiche nazionali compati-



### Tokio, luglio 1979

L'aumento del prezzo del petrolio nel 1979, la minaccia di una recessione mondiale, la avanzata incontrollata dell'inflazione e l'incremento della disoccupazione sono stati i temi all'ordine del giorno del vertice di Tokio.

L'apporto di Tokio si rivolse soprattutto alle strutture di fondo e meno alla congiuntura: sottolineò e diede più spazio alle strategie a lungo termine con

cui raggiungere un incremento della produttività e un più efficiente impiego di capitali e di mano d'opera, mentre tenne in minore evidenza la politica della domanda. Furono studiate anche ulteriori misure per ridurre il consumo petrolifero e per sviluppare lo sfruttamento di energie alternative.

### Venezia, giugno 1980

Al centro del vertice di Venezia fu nuovamente il problema energetico: costi e approvvigio-

namenti. I partecipanti decisero di adottare una strategia a lungo termine affinché la crescita economica non dovesse più dipendere dal consumo petrolifero. Si stabilì inoltre di sensibilizzare l'attenzione sugli spinosi problemi dei paesi del terzo mondo, e in particolare di quelli non produttori di petrolio. Per la prima volta, il vertice affrontò temi politici, con speciale attenzione alla crisi Afgana e ai suoi effetti sulle relazioni Est-Ovest. \*

## Elezioni provinciali

### Il partito Progressista Conservatore dell'Ontario torna a guadagnare la maggioranza assoluta.

Nelle elezioni provinciali dell'Ontario, tenutesi il 19 marzo di quest'anno, il partito progressista conservatore, già al potere sotto la guida del Presidente del Governo Provinciale Bill Davis, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi. Il P.C. ha governato l'Ontario negli ultimi 38 anni ma dal 1975 poteva contare su un numero di rappresentanti che gli assicurava soltanto la maggioranza relativa.

Nelle elezioni del marzo scorso, il partito progressista conservatore ha conquistato 70 seggi con un guadagno di 13 nuovi seggi e la perdita di un seggio che già il partito deteneva. In totale il vantaggio ottenuto rispetto alla precedente consultazione elettorale è stato di 12 seggi. Di questi 8 appartenevano al nuovo partito democratico e 5 ai liberali.

William G. Davis



A loro volta i liberali hanno raccolto suffragi per un totale di 34 seggi sottraendone 4 al NDP e 1 ai conservatori.

Il nuovo partito democratico, grande sconfitto di questa tornata elettorale, ha perso complessivamente 12 seggi. I progressisti conservatori hanno raccolto il 46% dei suffragi, con una crescita del 6% rispetto al 1977.

William G. Davis è stato Primo Ministro del Governo Provinciale dell'Ontario per 10 anni. Entrò in carica poco prima delle elezioni del 1971 succedendo a John P. Roberts.

### Il Partito Quebecchese confermato al potere nel Quebec.

Nelle elezioni provinciali, tenutesi il 13 aprile scorso, il partito quebecchese si è confermato decisamente al potere sotto la guida del Premier René Levesque, ottenendo 80 seggi contro i 42 del partito di opposizione, il partito liberale.

Nelle ultime elezioni provinciali del '76, il partito Quebecchese aveva conquistato 71 seggi contro i 26 dei liberali mentre 11 erano toccati all'Unione Nazionale che, nella consultazione dell'aprile scorso, ha perso tutti i suoi seggi. I liberali hanno invece raggiunto il 46%, oltre 10 punti in più rispetto al 1976; l'Unione Nazionale è caduta dal 18 al 5%.

La vittoria è stata nettissima ed ha costituito un successo personale per René Levesque, dopo che la sua proposta per una «sovrànità-associazione» era stata bocciata nel referendum del 20 maggio 1980.

Il Quebec, teatro della consultazione elettorale, è la più grande e — dopo l'Ontario — la più popolosa Provincia del Canada con più di 6 milioni di abitanti distribuiti su un'area di 1 milione e mezzo di chilometri quadrati.

Nel Quebec il francese è la madre lingua di circa l'80% della popolazione. \*

René Levesque



bili e complementari e di una riforma monetaria internazionale.

### Portorico, giugno 1976

Fu questo il primo vertice cui partecipò il Canada. L'incontro si chiuse con un comunicato in cui si rinnovava l'impegno a fronteggiare i problemi economici nell'ambito di un'intesa comune e a studiare concrete e reciproche strategie.

### Londra, maggio 1977

L'incontro di Londra segnò la presenza del Mercato Comune al tavolo delle trattative. Il vertice rivelò anche una maggiore consapevolezza dei paesi aderenti sui cambiamenti di fondo che stavano avendo luogo nelle strutture economiche mondiali.

### Bonn, luglio 1978

Al fine di giungere ad una adeguata crescita economica non minacciata dall'inflazione, i partecipanti al vertice sottoscrissero un programma di azione comune che i ministri dell'OCSE avevano messo a punto. Il piano prevedeva: una espansione della domanda interna da parte di alcuni paesi dell'OCSE, il mantenimento di un mercato di liberi scambi, la cooperazione con i paesi in via di sviluppo incrementando i rapporti commerciali e gli investimenti, una politica energetica tra i paesi membri atta a ridurre la dipendenza dall'importazione di petrolio, accordi per controllare il mercato dei cambi.

Irving Layton e Ralph Gustafson, i due poeti canadesi che sono venuti recentemente in Italia per un giro di conferenze, possono essere considerati due modi opposti di concepire la poesia, due vie parallele ma profondamente divergenti di ricercare la verità, due mondi lontani e allo stesso tempo conviventi. Per quanto Layton è crudo, diretto, irriguardoso dell'estetica e del bello, di una vitalità brutale che non teme la volgarità pur di essere compreso dall'uomo della strada, Gustafson è attaccato all'immagine poetica che la letteratura ci ha tramandato e cura la ricercatezza del verso e della forma fino a sfiorare un ermetismo rarefatto.

Ecco qui l'incontro con i due poeti, uno attraverso un'intervista che ci ha concesso, l'altro attraverso il ricordo di uno dei suoi studenti.

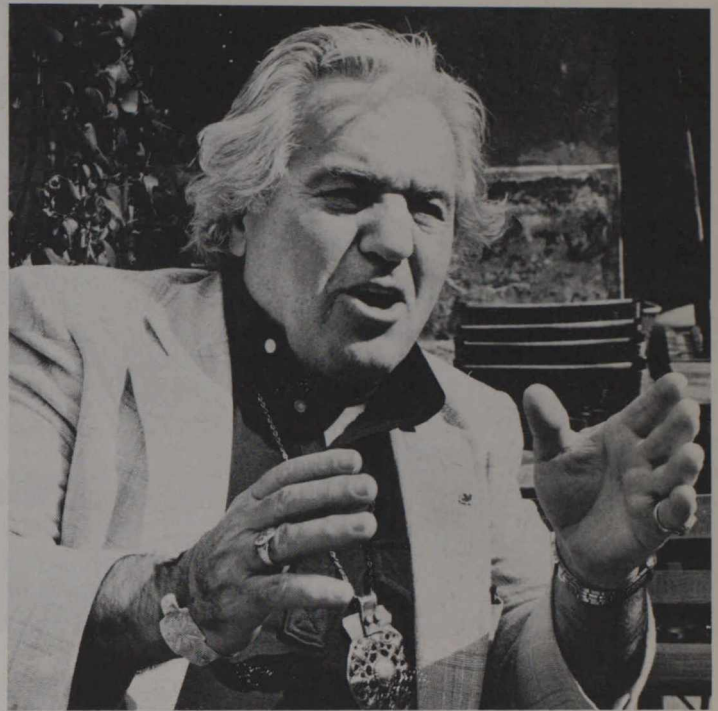
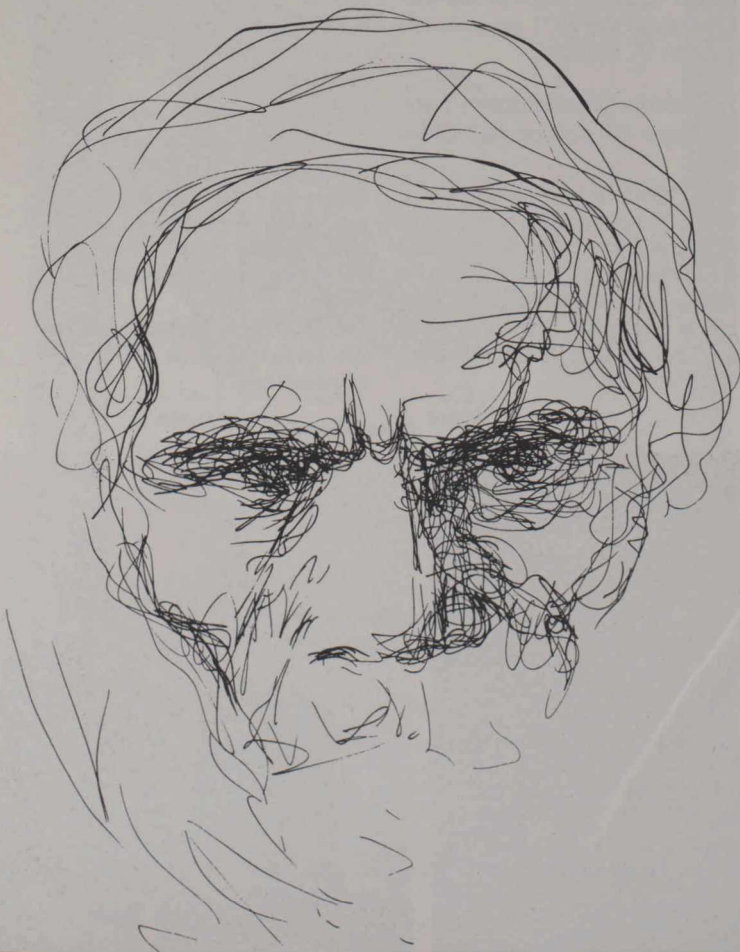


FOTO DI ROLOFF BENY

## DUE MONDI POETICI

Pier Paolo Pasolini in un disegno di Ettore De Concillis tratto dal volume «In un'età di ghiaccio» edito da Lerici.



## Layton, desiderio e crudeltà

cile esibire e esercitare il potere contro di essi.

*D. Ci sono poeti, o critici dell'umanità, che preferiscono limitarsi ad additare, con fare innocente, la cattiveria degli altri... Lei cosa ne dice?*

*R. Tutto quello che ho imparato sugli esseri umani, ho appreso scrutando me stesso. Le mie intuizioni provengono dai recessi del mio cuore.*

*D. Nelle sue poesie precedenti, il suo stile era più allusivo, verbalmente e ritmicamente più complesso, più «colto» di quanto non sia ora. È giusta questa impressione?*

*R. Sì. Col tempo il mio stile è diventato più diretto, meno allusivo, meno difficile e complesso. Voglio essere capito dal macellaio e dal bancario, voglio parlare al pubblico, perciò ho cercato di rendere il mio linguaggio più semplice, diretto, vigoroso. Proprio durante questo giro in Italia, per esempio, ho scritto sette poesie di una sincerità e di una semplicità quali credo di non aver mai raggiunto prima. Noi poeti ora siamo in concorrenza con i giornalisti; abbiamo bisogno di comunicare, di essere compresi.*

*D. Il suo libro tradotto da Alfredo Rizzardi e pubblicato recentemente in Italia, «In un'età*

*D. La sua poesia è stata descritta come poesia del desiderio, anche se è piena di crudeltà. Qual'è il rapporto tra questi due elementi?*

*R. Odio la crudeltà; sono ossessionato dai tanti modi con cui gli esseri umani la manifestano. Holocaust, Auschwitz, ecc. sono un simbolo della crudeltà del 20° secolo. Il desiderio è legato alla crudeltà in quanto ambedue hanno per oggetto un'altra persona.*

*La gente, quando si sente vuota, inferiore, senza identità, si dimostra crudele a mo' di compensazione, per ottenere il riconoscimento della propria forza, del proprio potere. La propria forza si esercita facendo soffrire gli altri, umiliandoli.*

*D. Questa attrazione per la crudeltà è dovuta forse al fatto che lei è ebreo...*

*R. Certamente. Gli ebrei hanno costituito per anni il bersaglio dei potenti, ai quali era fa-*

di ghiaccio», è illustrato con disegni di Ettore usati per il libro sono incisivi, crudeli, apparentemente semplici. Come me, Ettore rifiuta la tentazione della retorica; abbiamo lo stesso genere di sensibilità.

R. Avrò notato che i disegni di Ettore usati per il libro sono incisivi, crudeli, apparentemente semplici. Come me, Ettore rifiuta la tentazione della retorica; abbiamo lo stesso genere di sensibilità.

D. *Quale messaggio vuol comunicare con tanta urgenza?*

R. Sento il bisogno di evidenziare l'eterna spinta dell'uomo ad infliggere il dolore, la sua corsa all'auto-distruzione. Tocca al poeta mettere in guardia l'uomo contro se stesso. Questa ricerca e questa capacità di distruzione trascendono le ideologie politiche e i sistemi economici e sociali. Sono elementi fondamentali nella natura umana: l'uomo avverte un senso di vuoto, la propria inutilità e cerca di far pagare gli altri. Mi pare che questo fatto sia rimasto immutato nel tempo e di conseguenza io mi sento sempre più attratto dall'elemento psicologico e sempre meno dalla politica e dalla ideologia.

D. *C'è una soluzione, secondo lei?*

R. La presa di coscienza, l'ironia... Dire le cose per quelle che sono, fissare in parole le percezioni, tutto questo aiuta a creare la distanza necessaria per prendere coscienza e guardare il mondo con ironia.

D. *Lei è nato in Romania. Forse nel suo subconscio è rimasta una stratificazione di lingue oltre all'inglese.*

R. Non certo il rumeno, anche se ricordo mia madre cantare canzoni rumene. È l'yiddish che per me ha avuto importanza. È la lingua dell'ironia, dello scherno, del disprezzo, del ridimensionamento. L'yiddish ridimensiona il mondo, se stessi, gli altri. E l'auto-difesa dell'uomo debole. Non c'è dubbio che io sia stato molto influenzato da questa lingua.

D. *Come risponde a tutto questo la società canadese?*

R. Mi considera un estraneo e io mi sono creato molti nemici. Dopo tutto, ho 5000 anni alle spalle e riesco a percepire molte cose. In Canada il mio vero nemico è «la tradizione gentile», la cui storia, rispetto alla mia, è piuttosto breve. ★



FOTO DI DAVID ANIDO

## Gustafson, tradizione e ricercatezza

Poeta, critico musicale, insegnante, editore, Ralph Gustafson esprime con un linguaggio denso e sensuale, la visione umanista, un po' «vecchio stile» dell'uomo che è forse, in parte, l'espressione delle contraddizioni della coscienza nella tradizione anglo-canadese. Gustafson è nato nel 1909 a Sherbrooke, nei «cantons dell'est» della Provincia del Québec, e questa è forse la città dove le due culture del Canada, quella francese e quella inglese, e la presenza vicina della cultura profondamente radicata e tradizionale degli stati della Nuova Inghilterra, si confrontano più intensamente.

Il cattolicesimo francese, il puritanesimo repubblicano della Nuova Inghilterra, il lealismo monarchico degli anglicani e le diverse culture degli immigranti scozzesi e inglesi, convergono in questa città, centro di una ricca e fiorente zona agricola. È abbastanza significativo che an-

che Northrop Frye, che ha messo al centro delle sue riflessioni il concetto dell'identità e un'estrema sensibilità per il «paesaggio» fisico e culturale degli artisti, sia nato a Sherbrooke.

Il linguaggio di Gustafson è particolarmente aperto a queste varie influenze culturali.

Dopo aver studiato al Bishop's College di Lennoxville, l'università di lingua inglese dei «cantons dell'est» e poi a Oxford, dove ha approfondito la sua conoscenza delle letterature classiche europee, egli, durante la seconda guerra mondiale, ha lavorato a New York per il British Information Office, trovandosi così al centro di due culture (la britannica e la statunitense) e alle prese con le dure e quasi apocalittiche realtà dell'ultimo conflitto mondiale.

Il suo primo libro di poesie, «The Golden Chalice», 1935, ha vinto il Prix David della Provincia del Québec. In queste liriche il giovane Gustafson rivela una netta inclinazione alle forme poetiche tradizionali opponendosi al modernismo rappresentato da Pound, Eliot ed altri. Negli anni seguenti, tuttavia, Gustafson comincia ad apprezzare le tematiche formali del modernismo e ad incorporarle nel suo stile, come nell'«Epithalamium in Time of War», (1941) e in «Lyrics Un-

romantic», (1942). Ma anche adottando forme più elitarie ed ermetiche, Gustafson è rimasto fedele alla realtà del paesaggio fisico e metafisico delle sue origini. A «Rocky Mountains Poems», una raccolta pubblicata nel 1960, imponente per il senso di spazio e di grandiosità si è aggiunta «Rivers Among Rocks», dove le rocce assurgono a simbolo dei diversi aspetti della vita moderna.

La densità e la natura quasi primitiva della voce di Gustafson sono rese più fluide dalla sua capacità di sfruttare tutti i tasti del linguaggio comune, come nel «Ixion's Whell», del 1969. Questa intensità linguistica e ricchezza formale si contrappongono alla qualità, forse un po' astratta, della visione dell'uomo da parte di Gustafson, per il quale sotto le differenze superficiali, tutti sono simili. ★



## GILLES VILLENEUVE, dalla motoslitte alla Formula Uno.

Il campione della Ferrari,  
alla ribalta dopo due grandi vittorie,  
ci ha parlato brevemente della sua carriera.

**D.** Parlati degli inizi della tua carriera.

**R.** Tutto è cominciato quando ero ancora ragazzo e correvo in motoslitte sulle nevi della mia provincia natia, il Quebec. Fin da allora la mia vera passione erano le automobili ma non avevo i soldi per comprarne una e mi dovevo contentare delle motoslitte. Riuscii però a vincere molte gare in questa specialità ed a mettere da parte un gruzzoletto che mi permise finalmente di acquistare un'auto. Fu quello l'inizio della mia carriera.

**D.** Quali sono stati, secondo te, i momenti più cruciali, decisivi...

**R.** Ogni corsa presenta momenti cruciali; forse, però, la svolta decisiva fu per me Silverstone, dove il 16 luglio 1977 debuttai nella Formula Uno su una McLaren.

**D.** E il momento più difficile?

**R.** La vita di un pilota è piena di momenti difficili, soprattutto all'inizio, quando si affrontano nuove esperienze. Direi che le prove più difficili da me vissute siano state le gare del 1976 nella formula Atlantic. Da quando sono passato alla Ferrari, ho l'impressione che le cose siano andate più lisce, forse perché ho acquistato più sicurezza e con il tempo mi sono maturato professionalmente.

**D.** Quale ritieni sia la tua caratteristica prevalente? Dopo le vittorie di Montecarlo e di Jarama la stampa ha scritto che al tuo coraggio hai aggiunto tattica e strategia, mantenendo la grinta che ti ha sempre contraddistinto.

**R.** Se lo dicono loro... Sono molto gentili. Dovendo comunque definire me stesso, direi che la mia qualità migliore è la perseveranza.



Nato a Chambly, vicino a Montreal, il 18 gennaio 1952, Gilles Villeneuve inizia la sua carriera di pilota appena ventunenne conquistando subito il primo posto nel campionato regionale di Formula Ford. Contemporaneamente alle gare automobilistiche, si cimenta anche nelle corse di motoslitte e, per tre anni consecutivi, detiene il titolo canadese in questa specialità. Intanto la sua attività di corridore lo porta da un successo all'altro e nel 1976, con nove vittorie su dieci, si laurea campione canadese di Formula Atlantic. L'anno successivo, e precisamente il 16 luglio, debutta in Formula Uno nel Grand Prix d'Inghilterra a Silverstone con una McLaren.

A fine stagione viene ingaggiato dalla Ferrari, con la quale è rimasto fino ad ora, passando da un'affermazione all'altra e diventando in breve tempo popolarissimo tra i fans della Formu-

la Uno.

La stagione di quest'anno è cominciata per Villeneuve sotto i migliori auspici. Il mondiale di Formula Uno lo ha visto infatti quarto a Zolder, nel Grand Prix del Belgio, il 17 maggio; primo a Montecarlo, nel Gran Prix di Monaco il 31 maggio; primo a Jarama, nel Grand Prix di Spagna, il 21 giugno.

Sposato con Joanna dalla quale ha avuto due figli, Jacques e Melanie, Gilles Villeneuve vive con la famiglia sulla Costa Azzurra.

La moglie, che è la sua più accanita sostenitrice, lo segue nei continui spostamenti e quando Gilles corre in Europa tutta la famiglia lo accompagna con una grande roulotte che viene posteggiata vicino alla pista, evitando così l'andirivieni degli alberghi nei giorni affollati e permettendo al campione di seguire da vicino tutta la fase preparatoria delle corse.



# IL NORD: MITO E PROMESSA

**I territori del Nord nascondono enormi risorse naturali, ma hanno un equilibrio ecologico molto fragile che ne rende difficile lo sviluppo economico e sociale.**

**Richard J. Diubaldo, professore di storia all'università di Concordia, a Montreal, ci spiega i gravi problemi creati dal contatto tra culture e civiltà diverse.**

*D. Il Canada, per risolvere i propri problemi energetici, fa molto affidamento sui territori del nord e sul loro sfruttamento. Lei lo ritiene possibile e fino a che punto?*

R. Il Nord, molto spesso è visto attraverso una serie di luoghi comuni: una parte essenziale dell'«identità canadese», una vasta riserva di materie prime, la garanzia della prosperità e della grandezza futura del Canada, ecc. In realtà, in tutto questo c'è qualcosa di vero: il Nord è ricco di petrolio, di minerali, di gas naturali, ma se queste risorse siano sfruttabili e fino a che punto dipende dalle questioni logistiche e dai costi. Vede, noi riteniamo che con il talento e la tecnologia si possano superare tutte le difficoltà; ora, non sempre è così, specie quando si opera in un contesto completamente diverso da quello cui siamo abituati.

Dimentichiamo infatti che il Nord è molto diverso dal resto del paese, che ha un'ecologia molto fragile e che la gente che ci vive ha cultura, bisogni e comportamenti del tutto differenti dai nostri, che invece seguiamo a considerarli in un'ottica puramente meridionale.

*D. Che cosa intende per ecologia molto fragile?*

R. Che basta pochissimo per turbare l'equilibrio precario della natura, e le conseguenze possono essere disastrose. Per esempio, la tundra nordica è composta in prevalenza da torba gelata, torba resa dura dal permaggiaggio e coperta da un leggero strato di isolante.

Passando con un trattore o un bull-dozer l'isolante della superficie si rompe e la tor-

ba sottostante si squaglia; la strada, o il sentiero che sia, allora scompare e rimane solo un solco, profondo anche qualche metro, che si riempie d'acqua. Così la tundra, che non è altro che torba ghiacciata, si scioglie quando si rompe la superficie e si trasforma in una palude dove tutto affonda. Recentemente, per esempio, ne sono stati tirati fuori alcuni trattori a cingoli risalenti alla seconda guerra mondiale e perfettamente conservati.

In un tale ambiente, anche i modi di vita della fauna locale sono molto fragili. Se si fa attraversare il territorio da un oleodotto, questo molto probabilmente disturberà le abitudini migratorie del caribou.

Non possiamo sapere come questi animali reagiranno quando troveranno sul loro sentiero questo ostacolo insolito né possiamo prevedere le conseguenze che un cambiamento nei modelli migratori può avere per il caribou e per il resto dell'habitat naturale.

*D. Come reagiscono le popolazioni locali a questa massiccia penetrazione nel loro territorio: si adeguano a nuovi modelli di vita o preferiscono rifugiarsi nelle tradizioni, mantenendo una propria cultura?*

R. L'impatto con la tecnologia ed il progresso ha messo in crisi la società degli Inuit. Essi non ne possono più di Commissioni Reali che studiano le loro condizioni di vita, e di bianchi ben intenzionati che cercano di «proteggerli». In realtà, gli Inuit non vogliono tornare alla loro vita tradizio-

**Il rompighiaccio canadese «John A. Mac Donald» scorta la petroliera americana «Manhattan».**



nale, sia perché era una vita maledettamente scomoda, sia perché, nel frattempo, hanno perduto molte delle conoscenze che rendevano possibile quel tipo di vita. In generale, l'eschimese vuole le comodità del sud. La loro, un tempo, era una società egualitaria, ma il contatto con la nostra «civiltà» ha creato le premesse della stratificazione, della differenziazione, e ha provocato una serie di conflitti.

Ora gli eschimesi seguono tre tendenze diverse; alcuni vogliono un'integrazione completa con il resto del paese, altri uno stato nordico separato ma moderno dal punto di vista sociale e politico, altri ancora, una minoranza, vogliono riappropriarsi del territorio e tornare alla vita seminomade del passato.

Attualmente, alla base dell'economia del nord, dell'economia eschimese, sono purtroppo, i sussidi statali. Il problema è come rendere auto-sufficiente quell'area che, dal punto di vista economico, ora non lo è. Negli anni '60 ci fu un tentativo, con il movimento delle cooperative, per migliorare l'economia eschimese e per darle delle strutture abbastanza in linea con la struttura economica e sociale tradizionale. Ma questo non risolse tutti i problemi perché rimasero zone in cui la forma cooperativistica non funzionò. La popolazione, in realtà, non è abbastanza numerosa per poter adottare strutture economiche e sociali troppo elaborate.

Bisogna tener presente che in totale nei Territori del Nord-Ovest e nello Yukon,

un'area che copre circa il 40% del Canada, ci sono soltanto 60/65 mila abitanti tra Inuit, indiani e bianchi.

Tra gli Inuit molti conflitti familiari sono dovuti all'istruzione. I giovani lasciano le famiglie e le comunità e vanno a scuola dove apprendono abitudini e valori diversi, anche nelle piccole cose. Per esempio, imparano a stare a tavola e a mangiare con la forchetta e il coltello. Quando tornano a casa, scoprono che le abitudini, i valori e i comportamenti appresi sono spesso in contrasto con quelli dei loro genitori.

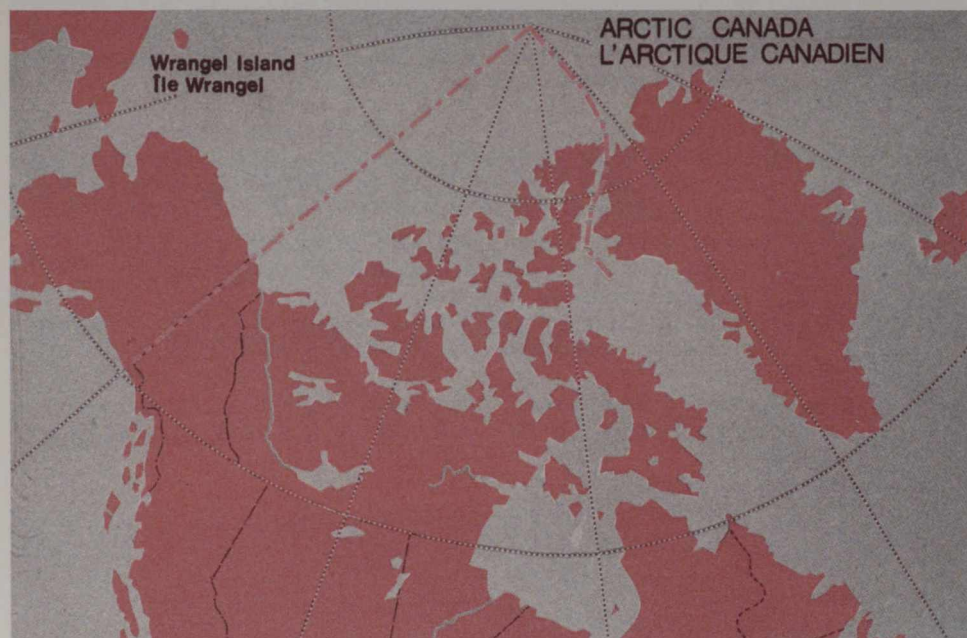
Quando gli Inuit vengono raggruppati in centri, o in comunità miste, dove, diciamo, ci sono anche indiani e bianchi, perdono il loro modello di vita tradizionale e generalmente finiscono per vivere di sussidi.

Alcuni li rifiutano e cercano di tornare alla loro terra, altri vivono dentro le città, altri ancora ai margini cercando di conservare le vestigie del loro stile di vita tradizionale senza rinunciare del tutto ai «vantaggi» della vita cittadina. Il National Film Board ha fatto una bella serie di filmati sugli eschimesi Netsilik, che mostrano i cambiamenti operati dall'acculturamento europeo.

Spesso un miglioramento sociale porta conseguenze impreviste: per esempio le case fornite agli eschimesi e i capannoni che si erano costruiti per rimpiazzare gli igloo, avevano un pessimo sistema di ventilazione con il risultato che abbiamo avuto una o più generazioni di eschimesi malati di tubercolosi. Si potrebbe fare uno studio molto interessante sugli effetti del cambiamento di alloggio sulla salute degli eschimesi.

*D. Dopo un secolo di appartenenza al Canada, ci sono ancora da parte degli Stati Uniti tentativi di rivendicare alcuni diritti sui mari e sui territori artici?*

R. Nel 1880 i territori del nord furono as-

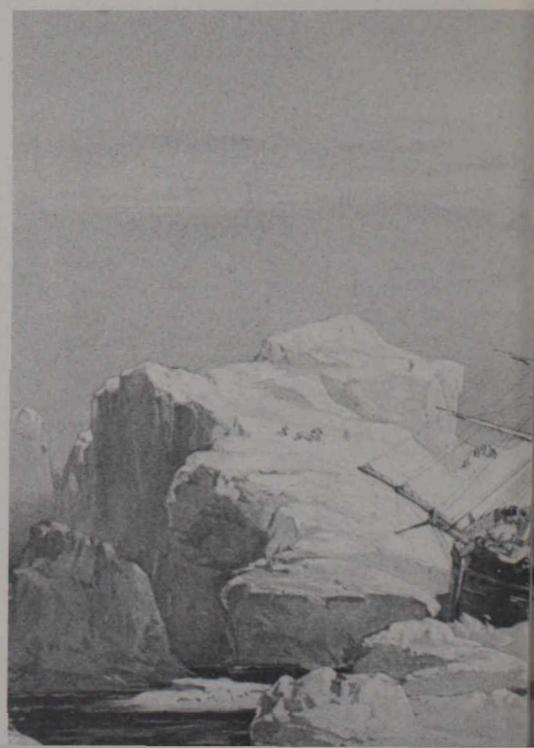


Erano in molti ad aver cercato un passaggio a nord ovest, ai confini artici del Canada, ma solo nel 1942, dopo un viaggio durato due anni Henry Larsen poté vantarsi di avere infranto quella barriera di ghiaccio che sembrava ormai insormontabile. Il «passaggio a nord-ovest» rimase per molti anni solo il ricordo di un'avventura, ma da un po' di tempo il governo canadese sta considerando seriamente l'eventualità di cercare una rotta nei mari del Nord che permetta tutto l'anno il transito di super petroliere. I ricchi giacimenti nel Beaufort Sea lungo le coste dello Yukon fanno intravedere la completa autonomia energetica del Canada nel prossimo futuro purché sia possibile il trasporto del petrolio via mare fino ai mercati della costa orientale. Con questo scopo l'Istituto Bedford di Oceanografia ha preparato la spedizione del CSS Hudson, un piroscafo attrezzato di tutto punto per la ricerca idrografica e cartografica con a bordo una schiera di scienziati e 62 uomini di equipaggio.

Questo viaggio di studio durerà 10 mesi e l'Hudson, che è partito da Dartmouth nel febbraio scorso, dopo aver percorso la co-

sta orientale americana ed avere attraversato il Canale di Panama, risalirà le coste del Pacifico fino a Beaufort Sea per passare poi attraverso il frastagliato arcipelago del Nord e, costeggiando Terranova e il Labrador, ritornare al punto di partenza.

La spedizione dell'Hudson per la quale è stato stanziato un milione e novecentomila dollari, è solo la prima fase di un progetto che durerà cinque anni e che dovrebbe permettere l'estensione di una mappa completa dei tortuosi canali e delle migliaia di isole della zona artica. Il compito più difficile è quello di localizzare la miriade di «pingo» che costellano il mare del nord. Si tratta di colline sottomarine che si innalzano fino a 15 metri sotto il livello del mare e che costituiscono dei pericolosissimi trabocchetti per le grosse navi che pescano in profondità. È chiaro che la sicurezza del passaggio è un requisito essenziale per renderlo praticabile dalle petroliere e che se questa non potesse essere pienamente garantita il «passaggio a nord-ovest» tornerebbe ad essere, come lo è stato per secoli, niente più che un bellissimo sogno.



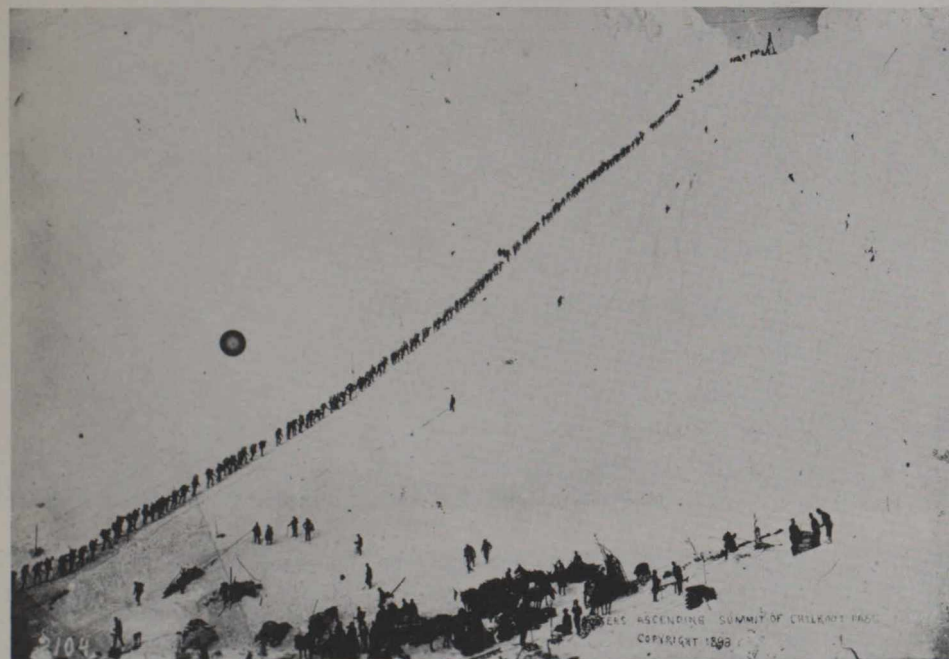


Fotogrammi dal  
documentario  
«City of Gold»:

- 1) La cerca dell'oro nel Klondike.
- 2) I cercatori ascendono il passo di Chilkoot per raggiungere il Klondike.
- 3) L'Investigator stretto tra i ghiacci in una litografia di W. S. Simpson.

1

2



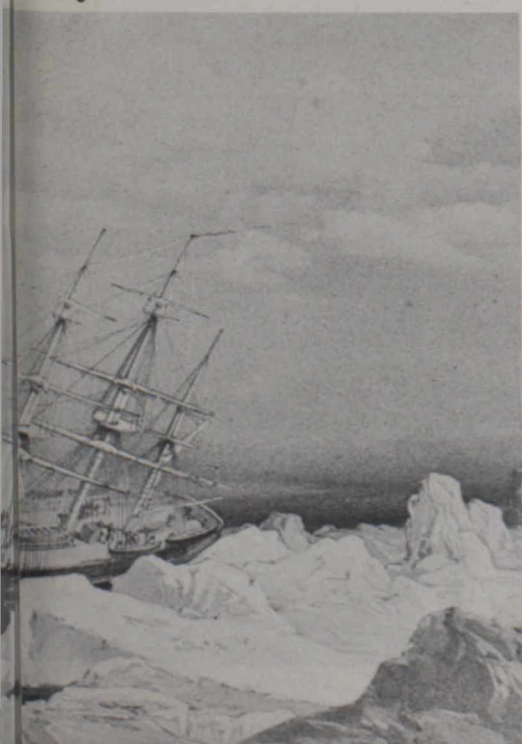
3



Donna Inuit in una foto d'epoca.

segnati al Canada ed entrambi così in possesso delle isole artiche. Rimangono, comunque alcuni problemi: nel 1969, gli americani fecero attraversare la zona dalla loro superpetroliera, la «Manhattan», che si incagliò nel ghiaccio e dovette essere liberata da un rompighiaccio canadese, il «John A. MacDonald». Questo fu un avvenimento importante perché servì a riaffermare la nostra presenza nell'area e a dimostrare la nostra padronanza tecnica. Molti dei canali tra le isole sono larghi più di 25 miglia e gli Stati Uniti reclamano il diritto di attraversarli. Ciò, dal punto di vista ecologico, è molto pericoloso, proprio per la fragilità dell'ambiente. Se una petroliera si infrangesse contro il ghiaccio, come potremmo ripulire il mare dal petrolio che si riverserebbe sotto la superficie ghiacciata? E come potremmo valutare, o neutralizzare gli effetti negativi che un simile incidente avrebbe sulla vita marina? La legge sull'inquinamento dei Mari Artici, passata nel 1971, costituì un primo tentativo per prevenire questi pericoli, ma gli altri paesi non l'han-

*Inuit* è la parola usata dagli eschimesi per indicare se stessi o altri gruppi. Vuol dire «il popolo» o «il genere umano» ed è il plurale di *Inuk*, uomo. La parola *eschimese* significa «mangiatore di carne cruda» ed è considerata denigratoria. Anche la lingua degli eschimesi è spesso detta *Inuit* mentre più appropriatamente dovrebbe essere *Inuktitut*.



# QUEBEC, CAPITALE ANTICA E MODERNA

Quebec, l'antica roccaforte per il controllo del Nord America, conserva ancora entro la cinta delle sue mura il fascino di una città settecentesca.

- 1) Folla al Carnevale di Quebec.
- 2) Una strada caratteristica.
- 3) Fila di case nella parte alta della città.
- 4) Veduta aerea del porto.

1



FOTO DUNKIN

2



FOTO BANCROFT

Quebec stretta nelle sue mura fortificate è la città del Nord America che piú si avvicina in carattere alle città medievali europee, così come tipica di un grosso centro medievale fu la sua vita iniziale in cui si intrecciavano difesa, religione e commercio.

Charles Dickens, che ebbe occasione di visitarla nel 1842, ci ha lasciato questa descrizione: «L'impressione che suscita nel visitatore questa Gibilterra d'America, con le sue altezze vertiginose, la sua cittadella come sospesa nell'aria, le sue ripide strade pittoresche e i suoi passaggi austeri, le splendide vedute che si aprono davanti agli occhi ad ogni svolta, è allo stesso tempo unica e duratura. È un luogo da non dimenticare o confondere con altri, né il viaggiatore può conservarne un ricordo distorto tra i tanti che affollano la sua memoria. Da allora la città vecchia non è molto cambiata e rimane una delle principali attrazioni turi-

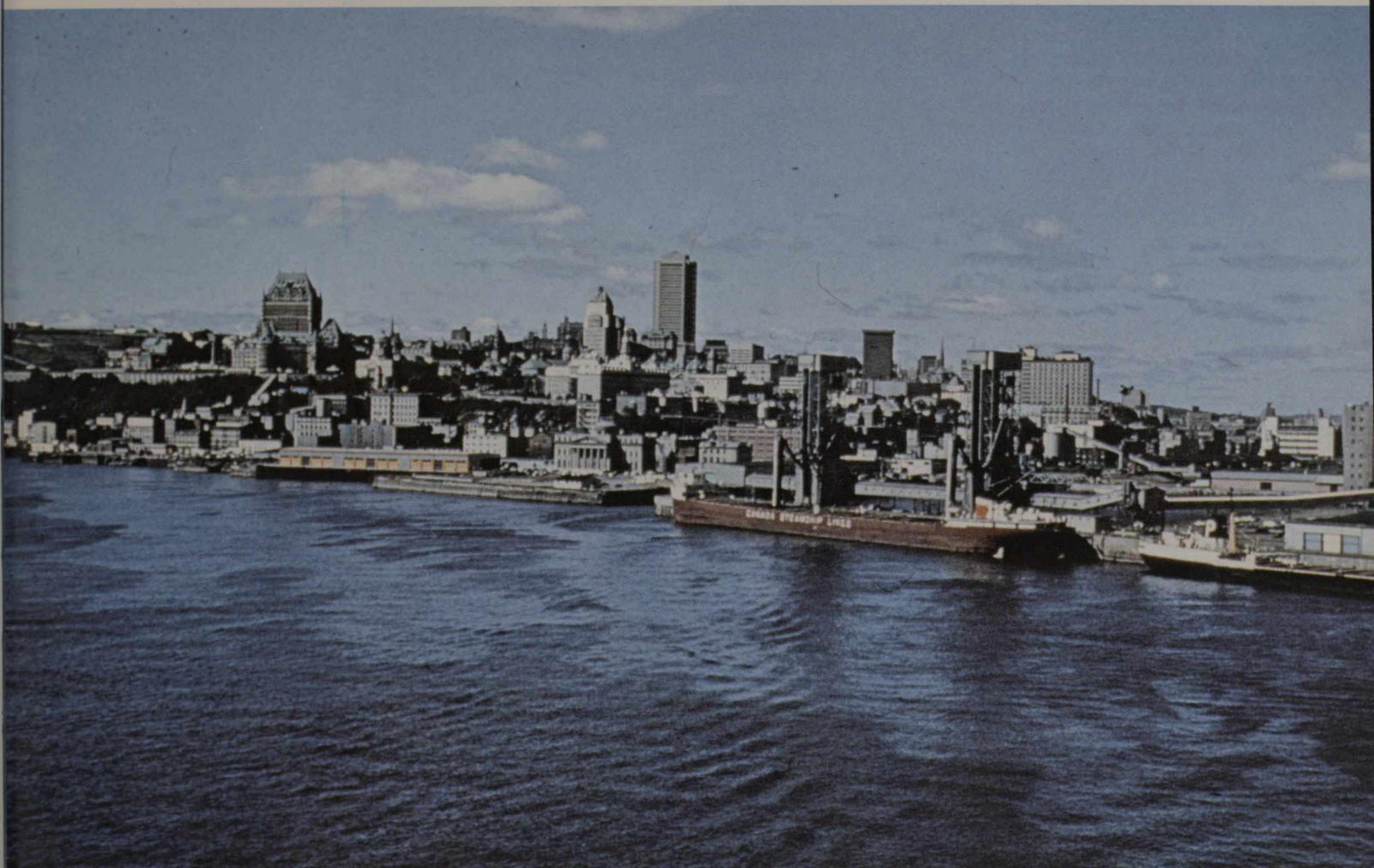
stiche del continente nordamericano.

Fondata nel 1608 da Samuel de Champlain su un promontorio roccioso sovrastante il Saint Laurent, Quebec, il cui nome deriva da una parola indiana che significa «dove il fiume si restringe», rivestì fin dall'inizio un'importanza fondamentale nella lotta tra francesi e anglosassoni per il predominio nel Nord America.

Alle origini, il suo sviluppo fu dovuto soprattutto al traffico delle pelli, perché i mercanti francesi erano molto piú interessati alla fondazione di un impero commerciale che alla colonizzazione di un territorio che si presentava piuttosto impervio, ma con la venuta di Jean Talon, primo Intendente di Finanza



3



4

FOTO PAUL LAMBERT

della Nouvelle France, uomo astuto e di larghe vedute, la situazione economica della città cominciò a consolidarsi in altri campi. Nacquero industrie manifatturiere, cantieri, concerie e, soprattutto, si dette un grande impulso all'immigrazione. Quando nel 1672 Jean Talon ritornò in Francia, poteva ben dire di aver fatto un buon lavoro perché lasciava una città prospera e con una popolazione di 6.705 abitanti.

Come capitale della Nouvelle France, Quebec era sede del governatorato, del vescovado e, oltre a numerose industrie, ospitava una larga classe burocratica.

Data la sua importanza come punto strategico, la città era al centro del conflitto tra inglesi e francesi per il controllo del Nord America. Nella notte del 12-13 dicembre 1759, dopo un prolungato periodo di stallo, il generale James Wolf che capeggiava l'esercito britannico, riuscì a spostare segretamente,

5.000 soldati sulle alture del promontorio, la cosiddetta Piana di Abraham, che fronteggiava le mura della cittadella. Il generale francese Montcalm, colto di sorpresa, attaccò la mattina stessa, ma l'improvvisazione dell'ultimo momento e la mancata coordinazione tra truppe regolari francesi e milizia canadese portarono alla disfatta. Sia Wolf che Montcalm morirono sul campo.

Fu così che la Nuova Francia cessò di esistere. Quando la Pace di Parigi del 1763 sancì il trasferimento definitivo dei suoi territori dalla Francia alla Gran Bretagna la Città di Québec, perno del destino del Canada, contava 8.000 abitanti.

Dopo la conquista la città ebbe momenti di sviluppo e di declino. Dopo la guerra d'Indipendenza Americana e l'esodo dei Loyalisti ad ovest di Montreal, nella zona che divenne eventualmente l'Ontario del Sud, il commercio di questi ultimi con la madre patria, l'Inghilterra, si

svolse quasi esclusivamente attraverso il porto di Quebec. L'esportazione consisteva soprattutto in potassio e grano. Nel 1791 l'intera Provincia fu divisa in due colonie, l'Alto e il Basso Canada e la città di Quebec diventò la capitale della provincia a maggioranza francese.

Un ulteriore impulso all'economia locale fu dato indirettamente dalle guerre napoleoniche che flagellavano l'Europa. Privata dei rifornimenti di legname che riceveva dal Baltico, l'Inghilterra si rivolse al Canada introducendo un sistema di tariffe preferenziali.

Il porto di Quebec diventò allora il maggior esportatore di legname del Nord America e si ampliò notevolmente, incoraggiando anche un'industria cantieristica locale. (Non si deve infatti dimenticare che a quei tempi, le navi erano costruite interamente in legno).

Il primo piroscafo a vapore che compì la traversata dell'Atlantico

fu il «Royal William» nel 1833, costruito appunto nei cantieri di Quebec.

Divenuta la capitale delle unite Province del Canada, nel 1852, Quebec dovette cedere il ruolo a Ottawa nel 1857 e questo comportò un forte esodo di tutta la classe burocratica e amministrativa, che non fu compensato adeguatamente dalla designazione a capitale della provincia del Quebec. Al declino generale contribuì anche un enorme incendio che nel 1866 distrusse tremila case, e il ritiro di tutte le forze militari britanniche avvenuto nel 1871.

Intanto Montreal stava acquistando un'importanza sempre maggiore a spese di Quebec, che non fu più in grado di stare al passo. La sua crescita e il suo sviluppo infatti rimasero al di sotto di quello di molte altre città canadesi e dal 1871 al 1921, in un arco di cinquant'anni, la sua popolazione passò dal 2° al 7° posto. Ciò fu in larga parte dovuto alla scarsa diversifica-

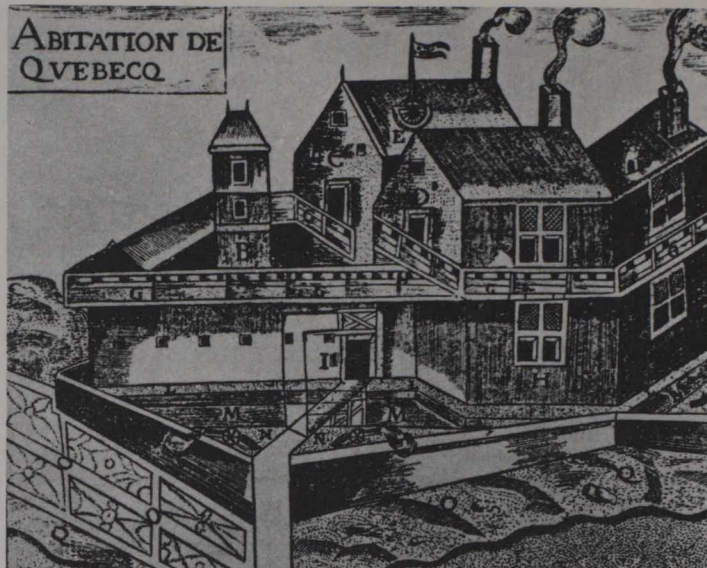
zione delle industrie che all'inizio del 900 consistevano soprattutto in fabbriche di scarpe e di vestiti e in concerie. Attualmente l'economia della città è sostenuta essenzialmente dalla classe impiegatizia nel settore amministrativo e dal turismo.

In quest'ultimo campo, però, Quebec non ha rivali. Nata in basso, addossata alla montagna, tra scantinati e depositi in un via vai di marinai e mercanti, la città si è a poco a poco inerpicata per i ripidi pendii tra stradine tortuose e pittoresche, portici e abitazioni in pietra nera «bella e dura come il marmo», che hanno sostituito le antiche case in legno. La prima cosa che colpisce l'occhio è la cinta di mura che circonda la parte alta e che costituisce una vista piuttosto insolita per una città americana.

Erette originariamente nel 1729, le attuali fortificazioni furono completamente ricostruite dagli inglesi nel 1823 e nel 1832 e racchiudono la parte più suggestiva di Quebec con i suoi edifici del XVII secolo, le viuzze e le piazze che sembrano sfuggire ad ogni pianificazione urbanistica, statue, monumenti e chiese sparpagliate a profusione.

Al centro, nella Place d'Armes, sulle rovine di quello che era una volta il castello Saint-Louis, residenza del governatore inglese, distrutto dal fuoco del 1834, si erge la massa imponente del Castello Frontenac, un grosso albergo costruito nel 1892 sullo stile rinascimentale francese, intorno al quale si estende Dufferin Terrace, con un'ampia vista sul Saint Laurent. Vicino a Place d'Armes, sono alcune delle principali strade turistiche di Quebec, La Fabrique, Buade e Ste. Anne, oltre a Rue du Trésor che ogni estate viene trasformata in una galleria d'arte all'aperto. Rue St. Jean e St. Louis sono i due centri commerciali più frequentati della zona che comprende molti istituti religiosi e complessi governativi, come conventi, un ospedale, un seminario, i vecchi quartieri dell'Università Laval, la Cittadella, il Municipio, il Tribunale, ecc.

Il centro commerciale più attivo, tuttavia, è fuori della vecchia città, nel quartiere di St. Roch, che da zona industriale è stato trasformato in un com-



L'«abitazione» di Samuel de Champlain a Quebec.

Veduta aerea di una strada di Quebec con sullo sfondo la Cattedrale.



plesso moderno dove la parte residenziale e quella commerciale riescono a convivere in armonia.

Al di là della cittadella si estende la piana di Abraham, che fu il campo di battaglia in cui nel 1759 si sancì la conquista inglese della Nouvelle France.

Quebec è piena di chiese, di strade e di monumenti da vedere, e non possiamo certo elencarli tutti. Una visita d'obbligo merita la Chiesa di Nostra Signora della Vittoria, così chiamata dopo la sconfitta delle truppe inglesi. Situada in Place Royale, nella parte bassa della città, la chiesa, che è la più vecchia di Quebec (1688), contiene pregevoli lavori in legno. Altro luogo che merita una gita è l'isola d'Orleans che offre un'idea molto chiara di quello che doveva essere la vita del Canada francese nel diciottesimo e diciannovesimo secolo.

L'isola, oltre che per il suo stile architettonico e numerosi tesori d'arte, è anche nota per varie forme di artigianato. Il miglior museo di Quebec appartiene a un ordine religioso, le orsoline, e qui si può ricostruire fedelmente la storia del Canada francese. Un'altra occasione da non perdere è il cambio della guardia alla Cittadella, perché è piuttosto divertente sentire gli ordini impartiti in francese a gendarmi vestiti nelle classiche uniformi rosse delle guardie di Buckingham Palace.

Da ogni angolo della città si può godere di una vista insolita e bellissima ma nessun luogo ne offre una così mozza-fiato come la Dufferin Terrace.

D'altro canto, se si vuol guardare la città dal basso, basta prendere il traghetto per Lévis, sull'altra sponda del fiume e attraversando il Saint Laurent si potrà ammirare Quebec in tutta la sua imponenza.

All'inizio di febbraio, la città vive un momento straordinario, il carnevale, che ogni anno attira centinaia di persone. Dura una dozzina di giorni durante i quali tra balli, sfilate notturne, regate tra i ghiacciai fluttuanti sul Saint Laurent, danze popolari e gare di sport invernali, Quebec vive momenti di follia collettiva. \*

# Immigrazione: nuove tendenze.

**Nonostante il Canada abbia recentemente aumentato la quota annua di immigranti disposto ad accogliere, il flusso dall'Italia ha registrato una inversione di tendenze determinate da cause sociali ed economiche.**

**Manifesto del 1888 per incoraggiare l'immigrazione inglese in Canada.**



Lo sbarco degli immigranti a Quebec nel 1911.

attuali tendenze nella crescita e nella distribuzione della popolazione si deve fare ricorso all'immigrazione. I centri professionali canadesi non sono mai stati in grado di produrre operai specializzati e tecnici a sufficienza per soddisfare la domanda interna. Nonostante ci siano molti progetti per aumentare le scuole professionali, la scarsa disponibilità di lavoratori preparati — che solo l'immigrazione può incrementare — provocherà strozzature nello sviluppo energetico ed industriale, impedendo allo stesso tempo la creazione di posti di lavoro per la manodopera ordinaria reperibile localmente.

Ne sono una valida dimostrazione i cosiddetti «mega progetti» per la costruzione di costosissimi impianti per l'estrazione del petrolio dalle sabbie bituminose dell'Alberta e dei relativi oleodotti. Questi progetti che richiederanno industrie

e servizi complementari, richiameranno da tutte le altre parti del Canada un elevato numero di ingegneri e di tecnici con il risultato che si avverterà una grande carenza di personale tecnico e manageriale, oltre che di operai specializzati, nel settore delle costruzioni e delle industrie manifatturiere e minerarie.

**Il ruolo dell'Italia nella pianificazione annuale**

Sebbene il gruppo etnico italiano occupi in Canada il quarto posto dopo gli inglesi, i francesi e i tedeschi, l'attuale flusso migratorio dall'Italia si aggira sulle 1,650 persone all'anno, il che equivale a poco più dell'1% della quota immigratoria del Canada. Questa cifra è in forte contrasto con le massicce ondate degli anni '60 che raggiunsero l'apice nel 1967 quando, con 30 mila persone, l'Italia era per il Canada la più grande fonte di immigrazione. Negli anni che seguirono, molti di questi immigranti ritornarono al paese di origine, specialmente tra il 1977 e il 1979, e la tendenza non accenna ora a diminuire.

I motivi di questa inversione sono molteplici

ci e di varia natura. Gli accordi reciproci sulla sicurezza sociale facilitano gli spostamenti dei lavoratori tra i due paesi senza il pericolo di perdere i benefici acquisiti; molti immigranti hanno messo da parte un gruzzoletto e preferiscono tornare in patria a goderselo; altri ancora non sono mai riusciti ad inserirsi nella nuova realtà e gettano la spugna tornando al paese di origine.

Anche le condizioni in Italia sono cambiate e non spingono più a cercare fortuna all'estero.

Inoltre si ha l'impressione che le porte del Canada siano chiuse, il che impedisce anche al curioso di considerare la possibilità di trovare un lavoro soddisfacente in Canada. L'impressione è vera per le persone senza arte né parte, ma se uno ha voglia di lavorare, un pizzico di audacia e la capacità di applicarsi, il Canada è ancora il paese che fa per lui. \*

Shortest Sea Passage to America. **V.P.R.** Average About Eight Days.

**THE NEAREST BRITISH COLONY**

**CANADA**

TEWANT FARMERS and others with moderate means, who wish to engage in profitable agriculture, AGRICULTURAL LABORERS and FEMALE DOMESTIC SERVANTS see, at the present time, the finest money required in Canada.

Improved Farms, with comfortable Dwellings and Out-buildings, can be purchased in ONTARIO, QUEBEC, NOVA SCOTIA, NEW BRUNSWICK, PRINCE EDWARD ISLAND, and BRITISH COLUMBIA for from Five Pounds to Twelve Pounds per acre, and these Lands are within from eight to twelve days of Great Britain.

**FREE GRANTS of 160 ACRES**  
GIVEN TO SETTLERS IN THE FERTILE, ARABLE AND GRAZING PRAIRIE LANDS OF

**MANITOBA**  
AND THE NORTH-WEST TERRITORIES,  
ASSINIBOIA, ALBERTA, SASKATCHEWAN, AND ATHABASCA.

GRANTS OF 100 TO 200 ACRES ARE ALSO OFFERED IN OTHER PARTS OF CANADA.

Before seeking homes in any part of America, or elsewhere, parties are advised to obtain a copy of the Reports of Professors SHELDON and FREEMAN of the College of Agriculture, Downing, and of Professor TILNEY, Director of Education under the Institute of Agriculture, South Kensington, London, who recently visited Canada (including Manitoba and the North-West). These, with newly issued Pamphlets and Maps, published under the authority of the Imperial and Dominion Governments, and full information respecting Canada, its resources, trade, demand for labour, &c., may be obtained FREE on application to the Office of the High Commissioner for Canada, Mr. J. G. COLLIER, Secretary, Mr. C. C. CHEPMAN, Assistant-Secretary and Accountant, 9, Victoria Chambers, London, S.W., or to the Canadian Government Agents: Mr. JOHN DIXIE, 15, Water Street, Liverpool; Mr. THOMAS GRISHAM, 40, St. Enoch Square, Glasgow; Mr. H. MERRICK, 33, Victoria Place, Belfast; Mr. J. CONNOLLY, Northumberland House, Dublin.

Nel 1981, in accordo con la Legge sull'Immigrazione varata nel 1976, il Governo Canadese si è detto disposto ad accogliere 140 mila immigranti, aumentando in modo piuttosto sostanzioso la quota rispetto al 1980.

La cifra, infatti, rappresenta l'optimum al momento attuale, anche se si prevede che in futuro tenderà a crescere ulteriormente. Sebbene in Canada ci siano 790.000 disoccupati — il che equivale al 7,3% della forza lavoro — la politica governativa favorisce l'immigrazione per vari motivi, primi tra tutti quelli di carattere sociale ed economico. Infatti il motivo più valido ed impellente resta la riunificazione delle famiglie che l'esigenza di cercare lavoro all'estero aveva originariamente diviso con profonde lacerazioni psicologiche e culturali. Nel solo 1980 sono state più di 50 mila le persone arrivate in Canada per raggiungere i propri congiunti.

Fattori filantropici hanno inoltre spinto il governo federale a seguire ad accogliere profughi dalle varie parti del mondo, ma in considerazione di un rallentamento dell'esodo dall'Indocina, il programma assistenziale, che nel 1979-80 aveva raggiunto vaste proporzioni, si è leggermente ridimensionato e il numero dei profughi per l'anno in corso non dovrebbe superare le 21 mila unità.

## Domanda di professionisti e operai specializzati.

È ovvio che alla base di questa larga apertura all'immigrazione non sono estranee considerazioni di carattere demografico ed economico. Con un numero di nascite nettamente inferiore ai decessi e un esodo di circa 75 mila persone l'anno, per mantenere le



Veduta aerea di Quebec.

FOTO PAUL LAMBERT



### Il Ministro degli Esteri canadese, Mark MacGuigan, alla Camera di Commercio Italo-Canadese.

Il Ministro degli Esteri canadese, Mark MacGuigan, nel corso della sua visita ufficiale in Italia lo scorso maggio, ha parlato alla Camera di Commercio Italo-Canadese sui rapporti tra i due paesi. In questa foto lo vediamo insieme a Guido Carli, eletto presidente onorario della Camera di Commercio Italo-Canadese e a Giovanni Inserra, presidente effettivo della medesima.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17983 del 30 gennaio 1980 - Periodico Trimestrale - III Trimestre 1981.

Se avete amici cui interessa ricevere Canada Contemporaneo, riempite questo tagliando e speditelo a: Canada Contemporaneo. Ambasciata Canadese, Via G. B. de Rossi 27, 00161 Roma

NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

NOME E \_\_\_\_\_

PROFES \_\_\_\_\_

INDIRIZZ \_\_\_\_\_

NOME E \_\_\_\_\_

PROFES \_\_\_\_\_

INDIRIZZ \_\_\_\_\_



60984 81800